



Io m'interrogo e domando
a me stesso e se so qualcosa
taccio. Quando cade plumbea
dal cielo di gennaio la pioggia
che tocchi col tuo passo e questo
era il senso o quello del suono
del letargo, non più basso
delle nubi il dominio del volo
del vento era disceso. Sapevano
altri interrogarti. Aerea fugge
una cortina di nuvole. Quel ch'io fui
dentro una filigrana, se una veste
chiara sui prati s'addensa ancora,
io non credo più. L'allodola
è fuggita dall'arco del suo cielo.
Nel silenzio, nello squallore
una vita squallida è toccata.
Guarda! Una linea scende mesta
dai monti prona: mista ad una lapide
è segnata.

Io m'interrogo e domando

Il testo di Lorenzo Calogero
(Melicuccà, Reggio Calabria,
28 maggio 1910 – Melicuccà,
25 marzo 1961)
è tratto
dal volume
*Un'orchidea
ora splende
nella mano.
Poesie scelte
1932-1960*
pubblicato
da Lyriks
a cura
di Nino
Cannatà



LORENZO CALOGERO
**Un'orchidea
ora splende nella mano.
Poesie scelte 1932-1960**

Prefazione di Aldo Nove,
traduzione inglese
di John Taylor,
a cura di Nino Cannatà
LYRIKS
Pagine 569, € 22

L'autore

Lorenzo Calogero si laureò in
Medicina a Napoli nel 1937
e l'anno dopo conseguì
l'abilitazione all'esercizio
della professione a Siena.
Dopo due tentativi di
suicidio (1942 e 1956), morì
nel paese natale dopo aver
faticato a trovare sbocchi
editoriali. Tra i titoli: *Poesie*
(Rubbettino, 1986), *Poco
suono* (Nuove edizioni
Barbaro, 2011) e, per
Donzelli, *Parole del tempo*
(2010) e *Avaro nel tuo
pensiero* (2014)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0006833